

Affido. Le associazioni chiedono di rilanciarlo perché ogni bambino ha il diritto di crescere in una famiglia

Occorre investire ulteriormente e con maggiori risorse sull'affidamento familiare per garantire a ogni bambino/ragazzo il diritto a crescere in una famiglia, qualora non sia possibile nella propria. Ne sono convinte le associazioni aderenti al [Tavolo nazionale affido](#) (Tavolo di lavoro delle associazioni nazionali e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie), che oggi ha promosso il webinar "Verso la Giornata nazionale dell'affido, 4 maggio 1983... 4 maggio 2021" per accendere i riflettori sul diritto di tutti i bambini e le bambine a crescere in famiglia, a quasi 40 anni dall'approvazione della legge 184 del 4 maggio 1983, con cui è stato regolamentato l'affidamento familiare. L'evento odierno – al quale hanno partecipato fra gli altri la ministra per la Famiglia, **Elena Bonetti**, e la Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, **Carla Garlatti** - è anche occasione per lanciare la proposta di istituire la **Giornata nazionale dell'affido** il 4 maggio di ogni anno. **La fotografia.** Al 31 dicembre 2017 erano

27.111 i minori in condizione di allontanamento dalla famiglia d'origine:

14.219 i bambini e i ragazzi in affidamento familiare consensuale o giudiziale (ossia senza il consenso della famiglia d'origine); il 48% dei quali (pari a 6.825) affidati a parenti, il 52% (cioè 7.394) affidati a terzi. Alla stessa data, erano **12.892 i minori collocati in strutture residenziali**. Il 18,9 % dei minori affidati è straniero e di questi i minori stranieri non accompagnati rappresentano il 17,2%; l'8,3% è rappresentato da minori disabili. Il 4,3% dei minori affidati è stato dichiarato adottabile nel corso del 2017. Questa la fotografia scattata dal rapporto finale dell'indagine "**Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2017**", pubblicato nel marzo 2020 dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali.



Immagine non disponibile

[Partono da questi numeri, gli ultimi dati ufficiali, le associazioni aderenti al Tavolo – tra cui Aibi Amici dei bambini, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII \(Apg23\), Cnca, Salesiani per il sociale – esprimendo preoccupazione per la presenza in strutture residenziali di bambini al di sotto dei 6 anni. In particolar modo preoccupano i 761 piccoli 0-2 anni, nonostante le evidenze scientifiche delle conseguenze negative della privazione di cure familiari nei primissimi anni di vita. **Negativo anche il clima di diffidenza e discredito sull'affidamento familiare** sviluppatosi di recente, in particolare dopo lo scandalo di Bibbiano nel 2019, tanto che **Giovanni Paolo Ramonda**, responsabile Apg23, disse in quell'occasione al Sir: "Sulla vicenda di Bibbiano va fatta chiarezza" ma "questo non può indurre a gettare nella spazzatura il valore dell'affido né può far venir meno il valore di un sistema](#)

collaudato, consolidato ed efficiente". A questo si aggiungono le difficoltà acute dalla pandemia. Di qui l'intenzione delle associazioni aderenti al Tavolo di

rilanciare "l'affidamento familiare come



Immagine non disponibile

Alla luce della suddetta legge 184/1983 e della legge 173/2015, che ha introdotto il diritto alla continuità affettiva dei bambini in affidamento, le associazioni sottolineano l'importanza di

mantenere il più possibile i legami con la famiglia d'origine.

Poiché, secondo le associazioni, l'attuale sistema dell'affido è caratterizzato da forme di intervento "tardo-riparative", sono necessarie "strategie di 'riposizionamento' che riescano sempre più ad intervenire per tempo, prevenendo l'aggravarsi delle problematiche familiari fino, ove possibile, a prevenirne la stessa insorgenza". E ancora: occorre "evitare qualsiasi tendenza alla cronicizzazione di situazioni prese in carico dai servizi". **Di qui alcune proposte.** Anzitutto promuovere un sistema di raccolta dati che consenta di avere in tempi più rapidi la situazione dei minorenni fuori dalla famiglia di origine; quindi la necessità di inserire in modo sistematico e approfondito nelle rilevazioni i motivi che portano all'allontanamento del minore. "E' probabile – sostengono le associazioni – che la pandemia di Covid-19 stia modificando le cause di sofferenza delle famiglie e quindi dei possibili allontanamenti". Le associazioni chiedono inoltre di promuovere l'uso di tutte le forme di affidamento con l'implementazione delle **"Linee di indirizzo del ministero del Lavoro e delle politiche sociali sull'affidamento familiare e sugli interventi a sostegno delle famiglie fragili"**, ma anche di cambiare rotta passando dagli affidamenti "tardo-riparativi" agli affidamenti "preventivi", realizzati d'intesa con la famiglia d'origine. Privilegiare gli affidamenti dei bambini sotto i sei anni evitandone l'inserimento in strutture di accoglienza è un'ulteriore indicazione, insieme a quella di valorizzare le migliaia di esperienze finora realizzate, facendo conoscere le buone prassi e dando voce agli affidati già maggiorenni, agli affidatari e, per quanto possibile, alle famiglie d'origine.

Giovanna Pasqualin Traversa